Giovedì 14 Novembre 1912

Conto Corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 29, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà dei Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 272

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e sue succ. in Italia ed Estero ai seguenti prezzi: per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,— Quarta pagina Cent. 30 (larga ¼ di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.

Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Le ultra-superdreadnoughts e la necessità di un programma navale

Nelle recenti riviste tecniche, francesi, inglesi e tedesche, si possono leggere, circa il tipo di nave adottato dalla nostra Marina per le prossime future costruzioni, diverse informazioni, che pur non essendo in tutto conformi, concordano nell'affermare che il progetto, o progetti che siano, attualmente in esame, corrispondono ai criteri prevalenti ed adottati da tutte le principali marine del mondo. Siccome mancano comunicazioni in proposito da fonte autorizzata, è da *ritenere che i* periodici esteri sopra citati abbiano, ragionando a filo di logica, procurato di intuire quale potrà essere il tipo *nostro ed è perciò che sono* tutti d'accordo nell'attribuirci l'intenzione di costruire navi molto veloci, molto bene armate e molto bene difese.

Che le nostre navi avvenire possano essere molto veloci è facile intuire, tenendo conto che i nostri tecnici considerarono sempre e tutt'ora considerano l'alta velocità come elemento assolutamente necessario, tale che bene spesso non esitarono a sacrificargli, se non la potenza offensiva, certamente quella difensiva; errore questo che speriamo non sia più ripetuto. Poichè tutte le nostre navi furono sempre più veloci di quelle contemporanee delle altre nazioni, è ovvio che le future *siano almeno altrettanto rapide, visto* che ormai tutte le marine ritengono indispensabile conseguire questo efficiente fattore di superiorità tattica e *strategica; tanto* che le prossime navi da battaglia inglesi ed americane faranno 25 miglia all'ora.

Così pure è logico che i tecnici stranieri suppongano potentissimo l'armamento delle nostre navi future; giacchè, considerando che abbiamo posto XIII|305 sulle navi tipo «Cavour» e «Duilio», non osano certamente pensare che noi si voglia, contrariamente ai criteri prevalenti, aver in futuro, a bordo, meno di dodici grossi cannoni.

Ed è infine ovvio per gli stranieri pensare che *molto grosse debbano* essere le corazze delle navi italiane di prossima costruzione, perchè l'adozione generale di cannoni supercalibro im*pone un aumento* considerevole della protezione. Portanto è pressochè generale l'ipotesi che l'Italia si accinga a costruir navi armate con XII|381, fortemente corazzate, d'una velocità non inferiore a 23 miglia, di un dislocamento superiore alle 30,000 tonn.; navi cioè quali è necessario provvedere se vuolsi, come devesi volere, «che il naviglio rappresenti sempre, non solo l'ultima espressione della tecnica navale al momento della sua entrata in servizio, ma incarni altresì quei *prevedibili progressi che sulla* curva della tecnica navale si possono ottenere per estrapolazione».

Le parole virgolate, che tolgo al *programma* pubblicato dall'ammiraglio Bettolo assumendo la presidenza della Lega Navale, compendiano in modo ammirevole i criteri ai quali si dobbe d'ora innanzi informare le nostre costruzioni navali.

* * *

Un rapido riassunto di quello che si fa, o si progetta *all'estero*, basterà per dimostrare quali siano i criteri ora dominanti, compendiabili nelle poche parole segnenti: Grosse corazze, *grossi cannoni e numerosi, alta velocità*; poco importando se il conseguimento di codesti requisiti porti a tonnellaggi superiori agli attuali.

La Francia, che più ci interessa, come quella che ha altamente proclamato il suo proposito di avere l'egemonia del Mediterraneo, segue nelle sue costruzioni, in modo chiaro e preciso, il concetto di opporre alle nostre navi unità più numerose e singolarmente più potenti. Mentre noi non abbiamo ancora navi con cannoni di calibro superiore *al 305, essa ne ha* parecchie corazzate con piastre di 32 cm. che alle distanze normali di combattimento resistono egregiamente al *nostro cannone; mentre* il massimo spessore di corazza agli organi vitali è di 25 cm. per i tipi «Roma» e per la «Dante» e di 24 cm. soltanto sulle navi più moderne fino al gruppo «Duilio» ed «Andrea Doria» che entrerà in servizio dopo le quattro francesi tipo «Jean Bart»; la Francia ha posto su queste navi un cannone da 305 il cui proietto, pesante 440 kg. perfora a 7000, ed anche ad 8000 m. una piastra di32 cm. e porrà sulle sue prossime corazzate un pezzo da 340, *che buca francamente 25 cm. di ac*ciaio Krupp a 10.000 m.

Le navi francesi del programma 1913 dovrebbero avere XII|340, corazza di 32 cm. velocità di poco inferiore a quella delle nostre dreadnoughts; è opportuno aggiungere che lo Stato Maggiore della Marina Francese non è soddisfatto di questo progetto, al quale ne contrappone uno di nave con XVI|340 mentre ne prepara un altro con XII|370. E *siccome non si è ancora posto mano* ai lavori, è lecito supporre che si finirà per approvare il progetto che dà affidamento di maggior potenza.

* * *

Gli Stati Uniti, benchè posseggano attualmente le navi più potenti del mondo, hanno deciso la costruzione dell'ultra dreadnought «Pennsylvania», lunga m. 182,87; larga m. 29,56, con pescagione di circa m. 8,80. Il suo armamento sarà di XII|356 mm. collocati in quattro torri disposti su l'asse maggiore; avrà pure XXII|127 e la velocità oraria di 25 nodi, col dislocamento di circa 33,000 tonn. in pieno carico. *La corazzatura sarà completa* e grossa; non è ancor definitivo il suo spessore massimo, ma si parla di una cintura di piastre da 406 mm. cioè *della grossezza proposta dal generale* Cunebri per la sua nave «Invulnerabile».

Non sembra però che questa nave formidabile rappresenti l'«Ubi consistam» degli americani. Infatti il «Navy Department» degli Stati Uniti ha ricevuto dal Senato l'ordine di studiare quale sia la più potente nave da battaglia che i mezzi moderni permettono di costruire.

Secondo notizie pubblicate da giornali americani, i primi studi di massima *dimostrerebbero* la possibilità di costruire una corazzata di 60,000 tonnelate lunga 244 m. col pescaggio di m. 12,80.

Questo mostro bellico potrebbe portare dieci cannoni di calibro di 508 mm., il cui proietto di 150 chilogrammi perforerebbe a 37 km. qualunque corazza praticamente adoperabile; avrebbe un equipaggio di 1900 uomini con 120 ufficiali; costerebbe più di cento milioni. Naturalmente dovrebbe esser più veloce di ogni altra nave da guerra ed aver corazze di spessore adeguato a resistere al maggior calibro delle altre marine.

Il «Terror», che tale sarebbe il suo nome, dovrebbe *esercitare le funzioni* di «Peacemaker», di pacificatore.

Non vuolsi dire che codesta enorme *nave sarà costruita almeno per ora*; è tuttavia abbastanza significativo che si cominci a parlarne, e che un eminente ingegnere americano abbia pubblicamente dichiarato che le dimensioni delle navi da guerra degli Stati Uniti hanno un limite solo: quello di poter transitare per canale di Panama. E siccome la minor conca di questo canale misura 305 metri di lunghezza, ne consegue, secondo il predetto ingegnere, che si potrebbe arrivare al dislocamento di 80.000 tonnelate.

Intanto è degno di nota, come caratteristica del momento attuale, che l'Ammiragliato inglese ha subito creduto *necessario di superare il progetto* del «Pennsylvania» americano; è infatti annunciato che sullo scalo lasciato libero dall'«Iron Duke» opportunamente allungato, è stata imposta una nave da battaglia lunga 214 metri, lunga cioè come i «Batle-Cruiser» di ultimo modello. Questa ultima superdreadnought, misurando quasi 31 m. di più di qualunque altra corazzata inglese, ed anche del «Pennsylvania» avrà certamente un dislocamento maggiore di questa, forse da 35,000 a 38.000 tonn., il *che rende probabile* il preconizzato armamento di XII|381, con rilevante numero di pezzi da 152.

La velocità sarà certamente di 25 *nodi, ottenuta senza alcun sacrificio* della protezione, che sarà tale da render la nave pressochè invulnerabile.

Questi essendo i criteri adottati dalle principali marine del mondo, devesi credere che ad essi siano informati i progetti in esame e tanto più tenendo conto delle dichiarazioni fatte da S. E. Cattolica ai corrispondenti de «La Stampa» e del «Corriere della Sera». Tuttavia sembra lecito di chiedere che qualche comunicazione ufficiale sia fatta in proposito, ed anche relativa*mente al programma di costruzioni* che si ha intenzione di sviluppare. La Nazione, che ha dato tante insigni prove di patriottismo, è pronta a far tutto ciò che è necessario per avere una forte marina e gli italiani hanno ormai imparato quanta sia l'importanza bellica del dominio del mare: chieda dunque il Governo i fondi necessari allo svolgimento di un programma organico commisurato alle nostre necessità sempre maggiori.

«La tragedia che si svolge nei paesi vicini alla Monarchia, — ha detto l'ammiraglio Montecuccoli alla Commissione per l'Esercito della Delegazione austriaca, mostra quale importanza e *valore abbiano le forze militari di mare* e di terra. Prepariamoci prima che sia troppo tardi». Ed il ministro Delcassè, parlando in occasione del varo della corazzata «France» ha detto: «La Francia è sempre più convinta dell'importanza del compito che lo sviluppo della sua potenza e dei suoi interessi nel mondo, assegna alla marina ed all'efficace concorso delle sue squadre in una lotta che fosse imposta dalla difesa del suolo nazionale; ed opercio lavora con risolutezza, con metodo e con entusiasmo al rinnovamento della sua flotta e sosterrà lo sforzo con perseveranza, finchè non sia sicura che la sua flotta si trovi all'altezza di tutti i suoi interessi vitali e che questi siano sotto tutela di un'armata più forte che mai, per i suoi mezzi, per il suo sentimento del dovere, per la sua fede patriottica».

Tanto Montecuccoli quanto Delcassè hanno parlato chiaro; siano le loro parole di monito a chi regge la somma delle cose navali italiane: il Paese attende di conoscere i provvedimenti che saranno presi per premunirlo fortemente ed efficacemente sul mare.

Ettore Bravetta

LA GUERRA NEI BALCANI

Scutari resiste sempre

Ricka 13 — Secondo notizie pervenute al quartiere generale la popolazione cristiana e mussulmana di Scutari atterrita per il violento bombardamento di ieri ha mandato una deputazione al comandante della piazza Riza bey per fargli presente che le case subiscono danni, che la circolazione è difficile, che la sicurezza delle persone è in pericolo e che si deve o arrendersi o prendere l'offensiva per risparmiare alla città nuove sciagure. Riza bey avrebbe risposto che è suo dovere di resistere più che può e che *l'offensiva non può essere presa*, perchè i turchi si trovano in una posizione che impone loro la difensiva e che quanto alla capitolazione della città non se ne può parlare per il momento.

Da mezzanotte cade ininterrottamente una violenta pioggia che ostacola notevolmente le operazioni montenegrine ed il movimento delle truppe.

Il generale in capo ha preso le misure che la situazione esige. Si assicura che un corpo di truppe serbe avanza verso Scutari per aiutare i montenegrini a prendere la città.

Per assicurare l'ordine nella capitale

Costantinopoli 13 — Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una riunione alla quale hanno partecipato gli ammiragli francesi d'Antigue e Tournet, i rappresentanti dei comandanti delle 12 navi da guerra estere che si trovano a Costantinopoli, il primo dragomanno dell'ambasciata di Austria-Ungheria, un rappresentante dell'ambasciata, il capo sezione della gendarmeria, il generale Nazim comandante di Pera ed il *generale Ismet* rappresentante del governo turco per discutere sulle misure da prendere per assicurare l'ordine nella città. E' stato deciso che i circoli interessati porterebbero durante una riunione che sarà tenuta dopo domani le misure che giudicheranno necessarie.

L'avanzata dei greci
Nessuna divisione tra gli stati balcanici

Atene, 12 — Non si hanno notizie ufficiali sul congiungimento dell'esercito serbo e greco davanti a Monastir.

Corre voce che Riza Pascià, capo delle forze turche di Monastir disponga di 50 mila uomini e si prepari a opporre una accanita resistenza.

La *cannoniera «Alphios» navigando* al largo dell'Epiro è stata fatta segno al fuoco di fucileria dinanzi a Valona. La cannoniera ha risposto a cannonate distruggendo una parte della dogana.

La principessa Sofia e il presidente del consiglio Venizelos avrebbero rinviato la loro partenza per Salonicco; la principessa Elena partirà domani per Salonicco, ove organizzerà una ambulanza. Si crede che saranno chiamate alle armi nuove classi di riservisti. Per ciò è stato chiesto telegraficamente l'assenso del Re.

La principessa Maria è giunta al Pireo a bordo della nave ospedale «Albania», che trasporta un centinaio *di soldati feriti nelle* battaglie di Penidja e di Banitza.

Leggendo i giornali greci si ha l'impressione che non sia stata fatta alcuna divisione di influenza tra gli alleati prima della dichiarazione di guerra e che ciascuno di essi cerchi di occupare più territorio che può.

Sessantamila profughi si rifugiano a Costantinopoli
Il colera

Costantinopoli, 13. — Numerose famiglie mussulmane dei villaggi situati nella regione di Ciorlu e Ciatalgia giungono a Costantinopoli. Si inviarono a Sinopoli circa 6000 profughi. Il numero dei profughi rimasti a Costantinopoli sarebbe di 60 000.

Secondo un comunicato ufficiale durante le ultime ore si sarebbero constatati 15 casi di colera, tre dei quali tra la popolazione della città. Vi furono tre decessi.

Si afferma imminente l'arresto dei capi giovani turchi.

La mediazione fallita
Negoziati diretti

Costantinopoli, 13. — Si assicura che la Porta ha ricevuto comunicazione dal governo *francese dichiarante* che è necessario conoscere le condizioni di pace perchè la mediazione possa essere efficace. Il ministro degli esteri ha riferito in proposito al consiglio dei ministri che sta deliberando.

Vi è ragione per credere che in seguito all'insuccesso della mediazione delle potenze, la Porta decise di negoziare direttamente con gli Stati Balcanici.

Il conflitto austro-serbo
Le domande austriache
Risposta minacciosa

Belgrado, 13. — Secondo il giornale «Prava» le domande formulate verbalmente dal ministro austro-ungarico Ugron al presidente del consiglio Pasic si riferiscono: Primo: alla garanzia degli interessi comunali e industriali dell'Austria-Ungheria; secondo: all'esclusione dell'Albania da ogni azione dei serbi; terzo: alla rinunzia della Serbia di ogni azione diretta ad ottenere un porto nell'Adriatico, contentandosi d'un piccolo sbocco marittimo nel Mar Egeo.

Il ministro d'Austria-Ungheria pregò Pasic ad accettare queste domande nell'interesse delle buone relazioni austro-serbe.

Pasic rispose che riferirebbe al consiglio dei ministri ed al re; ma che personalmente credeva che sarebbe preferibile che l'Austria-Ungheria abbandonasse l'idea di formulare pretese il cui mantenimento non potrebbe che aumentare i sentimenti ostili della Serbia verso l'Austria-Ungheria.

Situazione invariata

Sofia, 13. — I rappresentanti delle grandi potenze a Sofia, alcuni dei quali sembrano abbiano istruzioni definitive dai loro governi non hanno fatto alcun passo presso il governo bulgaro. Probabilmente domani, dopo che saranno stati presi accordi fra i ministri si saprà da chi e come la comunicazione sarà fatta. Nei circoli bulgari si dichiara che per determinare un cambiamento nell'attuale atteggiamento degli alleati sono indispensabili schiarimenti e garanzie da parte della Turchia.

Data la necessità che gli stati balcanici hanno di consigliarsi fra loro e stante la lontananza dei rispettivi sovrani dalle capitali la loro risposta tarderà senza dubbio qualche giorno.

Sembra si speri che nelle divergenze tra l'Austria-Ungheria e la Serbia si otterrà senza troppa difficoltà una soluzione che dia soddisfazione alle due parti. Non si ha alcuna notizia precisa dal teatro della guerra. La lotta continua a Ciatalgia. La situazione a Adrianopoli è immutata. Continua a Scutari la pioggia torrenziale.

Belgrado, 13. — Nessun fatto nuovo è venuto a modificare la situazione che rimarrà come si può prevedere stazionaria per tutta la breve assenza di Pasic, il quale è giunto oggi ad Uskub. Il Re ritornerà probabilmente nello stesso tempo o al più tardi alla fine della settimana.

A Belgrado, presentemente, tutta la attenzione è rivolta dalla parte Adriatica ove è imminente l'arrivo di truppe serbe che sono attese con impazienza come pure la decisione delle cancellerie europee che si dice può portare qualche miglioramento nella situazione.

Aspetto più favorevole

Vienna, 13. — Dispacci da Budapest ai giornali viennesi annunciano che la situazione attuale viene considerata colà sotto un aspetto più favorevole, soprattutto in conseguenza alle notizie da Belgrado che anche in quella capitale si aspira ad una soluzione pacifica delle questioni pendenti fra l'Austria-Ungheria e la Serbia.

Danew, prima della partenza, ha dichiarato che era soddisfatto e lieto del successo della sua missione.

Il punto di vista italiano secondo una nota ufficiosa
Il Sbocco sul mare

Roma, 13. — L'ufficioso «Popolo Romano» che finora aveva serbato il silenzio nella grande questione austro-serba, stamane entra in argomento. Dopo di avere constatato la concordia delle cancellerie europee il giornale scrive:

«E' indubitato che, ammessa la ragionevolezza di dare uno sbocco qualunque alla Serbia sul mare, è logico cercare e vedere di fare, il possibile per trovare modo di dare un porto allo Stato balcanico che solo è privo di un accesso al mare. Questa soddisfazione costituisce per esso un elemento di tutela per le sue attività commerciali e non può supporsi neppure lontanamente che la diplomazia europea, specialmente dopo i suoi successi molto problematici, per non chiamarli col vero nome di insuccessi, non riesca a trovare il modo di risolvere questo punto in guisa da compensare le considerazioni dell'Austria-Ungheria con le ragioni della Serbia e da impedire che una parva favilla gran fiamma secondi. Gli uomini che presiedono alla direzione della politica estera in Europa sapranno certamente trovare una finestra o un finestrino sul mare per la Serbia senza che questa apertura possa diventare un pericolo per l'avvenire. Non dovrebbe mancare il modo di premunirsi affinchè la finestra non possa mutarsi in una porta insidiosa. Crediamo quindi, pienamente d'accordo con i giornali di Berlino, che non sia il caso di allarmarsi nè di esagerare con opportunità e utilità molto discutibile la portata del punto del problema che non è forse il più scabroso a risolversi.

La Russia se ne lava le mani

Vienna, 13. — Il «Neues Wiener Tagblatt» ha da Pietroburgo: I circoli ufficiali cambiarono interamente d'attitudine circa l'apprezzamento della questione austro-serba. Sazonoff informò il ministro della Serbia che la Russia non prenderà direttamente posizione circa la questione del porto e lascierà regolare esclusivamente dai negoziati austro-serbi.

La Russia presterà con sollecitudine il suo concorso amichevole nei negoziati, evitando ogni aggravamento dei rapporti austro-russi.

Gli albanesi proclamano la loro autonomia

Atene, 13. — L'«Agenzia d'Atene» pubblica informazioni da fonte privata le quali annunciano che i notabili albanesi, riuniti a Valona, proclamarono l'autonomia dell'Albania.

Costantinopoli e Salonicco città libere

Vienna, 13. — La «Neue Freie Presse» pubblica un'intervista d'un corrispondente speciale con l'ex-ministro Natchevitch. Questo disse che il governo bulgaro non accolse ancora l'idea d'andare a Costantinopoli. La Bulgaria desidera che Costantinopoli e Salonicco diventino città libere. I bulgari si arresteranno davanti a Costantinopoli, affidando la sorte della città alle mani dell'Europa.

In Libia

La pacificazione della Libia

Tripoli, 13 — Ufficiale — Nella riunione del giorno otto fra i delegati italiani ed i capi arabi incaricati questi accettarono in modo completo ed assoluto le condizioni contenute nel regio decreto 17 ottobre 1912.

Tripoli, 12. — Ecco il movimento degli indigeni e delle armi alla data dell'undici novembre: indigeni entrati 11.549, dei quali 5973 validi; armi consegnate 3856, di cui 2362 da guerra; rivoltelle e pistole 193.

Misurata, 12. — Oggi furono consegnati 63 fucili a retrocarica, 126 ad avancarica, 59 rivoltelle e pistole 123 armi bianche.

Zuara, 12. — Ufficiale. — Oggi rientrò in città Sultan Ben Sciabun, capo dei fuoriusciti di Zuara insieme ai capi a lui più fedeli. Domani farà solenne atto di sottomissione alla sede del comando. I zuarini rientrati nella giornata sono 114.

Tripoli, 13. — Ufficiale. — Ieri giunse con 280 cammelli l'ospedale di campo e la missione della mezzaluna rossa ottomana composta di due medici, di dieci infermieri con una donna. La missione è partita col postale di Tunisi per rilevare colà il medico direttore e proseguirà pur Malta.

Misurata, 13. — Continuano a presentarsi profughi armati.

Homs, 13. — Giungono continuamente profughi che consegnano le armi.

Le peripezie della missione Sforza
La fertilità dei terreni dell'interno

Roma 13. — Il co. F. Sforza ha narrato al corrispondente del «Corriere d'Italia» la sua prigionia al campo turco avvenuta dopo la dichiarazione di guerra con la Turchia. L'arresto avvenne a Socna, ove furono internati in una prigione rimanendovi dieci giorni, trattati cortesemente dagli ufficiali turchi e dagli arabi, i quali nutrivano verso i componenti la missione, vivissima simpatia.

L'undici novembre furono fatti partire per Murzuk e rinchiusi in un castello triangolare. Da lì peregrinarono per diverse località della Tripolitania finchè giunsero a Garain, ove appresero d'essere dei prigionieri di guerra.

A Iefren seppero della cattura del cap. Moizo, ed ebbero occasione di scambiare con lui pochi saluti. Parlarono anche col tenente Coppelli.

Il terreno esplorato dalla missione è fertilissimo, massime nell'interno, e fatti gli opportuni lavori di irrigazione potrà essere convenientemente sfruttato.

La tragedia di Madrid
L'assassino si uccide

Torino, 13 — Il corrispondente della «Stampa» da Madrid, dopo aver raccontato il tragico avvenimento, dice:

L'assassino approfittò del momento di disordine causato dai colpi di rivoltella per nascondersi dietro la fila di carrozze d'affitto che staziona alla Porta del Sole.

Le guardie addette alla sorveglianza del presidente si gettarono sull'assassino, e l'agente Borrego gli diede sulla testa un terribile colpo di bastone; ma l'assassino, dibattendosi, pervenne a *sfuggire* ai poliziotti e si diede alla fuga, inseguito *dalla folla* e *dalla polizia*. Vedendosi sul punto di essere catturato, il miserabile, dopo aver traversato la Porta del Sole in tutta la sua larghezza si diresse verso la birreria Campola e davanti a questa estrasse nuovamente la rivoltella e si tirò alla testa due colpi cadendo al suolo in un lago di sangue. Trasportato ad un posto di soccorso, egli spirò alle due e mezzo del pomeriggio.

Era un anarchico

Madrid, 13. — L'assassino di Canalejas aveva un aspetto piuttosto distinto indossava un abito bleu. La sua biancheria non portava iniziali. Tra gli oggetti, trovati su lui, è un ritratto di donna sul quale è scritto: «Al mio indimenticabile Manuel». E' stato *trovato su lui* anche un quaderno di appunti anatomici relativi all'anatomia dello stomaco umano e un altro quaderno sulla cui copertina era scritto: «Conflagrazione internazionale», che conteneva uno speciale *linguaggio* in chiave, fatto con parole spagnuole e francesi e segni strani. Un testimonio dell'attentato ha assicurato che l'assassino era accompagnato da un complice il quale è riuscito a perdersi tra la folla.

Madrid, 13. — I giornali dicono che la polizia era in possesso di una pista di Pardinas il quale era stato espulso otto mesi fa da Buenos Ayres come anarchico e si era si era recato a Madrid, poi a Parigi, Londra, Bordeaux Biarritz ove la polizia francese lo sorvegliava. Fu a Marsiglia donde si recò a Parigi e di là, una quindicina di giorni fa, a Madrid.

La partenza da Parigi fu segnalata a Madrid dalla polizia parigina. Pardinas arrivò a Madrid insieme con un altro anarchico affigliato alla società libertaria di Parigi e Londra. *Si crede*, dicono pure i giornali, che Pardinas, si era recato a Madrid con intenzione diversa da quella di uccidere Canalejas, *ma che* davanti all'impossibilità in cui si trovava di attuare la sua intenzione si sia deciso ad approfittare dell'occasione favorevole che gli veniva offerta dal modo come il presidente del consiglio impiegava la sua mattinata per uccidere questo.

Le condoglianze dell'Italia

Roma, 13. — Tanto il presidente del consiglio on. Giolitti, quanto il ministro degli affari esteri on. marchese di San Giuliano hanno telegrafato all'ambasciatore a Madrid, incaricandolo di esprimere così le condoglianze del regio Governo come le loro condoglianze personali in occasione dell'assassinio del presidente del consiglio Canalejas. L'on. Di San Giuliano ha scritto in questo senso ieri a questo ambasciatore di Spagna presso il quale si è pure recato personalmente oggi.

LA FIGURA DI CANALEJAS

Don José Canalejas aveva in sè tutte le qualità dell'uomo di Stato, compresa quella di eludere con miglior garbo immaginabile le interviste dei giornalisti.

Di una affabilità che disarmava anche i più audaci, era dotato di una intuizione così rapida e sicura che prevedeva ogni e qualunque difficoltà potesse sorgere contro i suoi progetti, contro il suo ideale e poteva in tal guisa correre immediatamente al rimedio.

Di facile eloquio, sapeva dare al suo discorso l'intonazione che più conveniva alle condizioni del momento, così egli era di volta stringato e profondo, veemente e superficiale, arguto e sarcastico, e di una fluidità che non permetteva soluzione di continuità al suo dire, cosicchè egli rimaneva sempre arbitro della situazione.

Il suo programma politico, che gli scatenò contro tutte le ire e le contumelie del partito clericale spagnuolo era ben noto.

Proclamava innanzi tutto la necessità di imporre una imposta sui *consumi*; di modificare radicalmente il regime di governo e di dettare una legge rigorosa per ciò che riguardava le Congregazioni religiose ed i sindacati operai.

Era convinto che specialmente il problema delle Congregazioni religiose sarebbe stato quello sul quale doveva prepararsi il nuovo avvenire della Spagna, e pur sapendo che lo si accusava di voler sovvertire le basi della società spagnuola, procedeva imperterrito nei suoi propositi, affine di imporre un programma che avesse dato adito a nuove conquiste.

Salito alla presidenza del Consiglio dei Ministri la politica anticlericale del suo governo scatenò nella Spagna le tempeste più violente, e pur sentendo che doveva sostenere tutto solo il cumulo enorme delle responsabilità di un momento storico per la sua patria non tentennò un istante nelle sue aspirazioni, non indietreggiò nel momento più grave e la rottura delle relazioni fra Madrid ed il Vaticano non gli tolse un istante la lucida visione delle cose nè lo spaventò la gravità dell'avvenimento inaudito per una nazione quale è la Spagna.

Continuò per la sua via, continuò imperterrito a lottare per la liberazione dalla schiavitù della Chiesa, noncurante della guerra senza quartiere mossagli oltre che dal clero tutto anche dalle sfere di Corte, protestando che l'ora era suonata per una definitiva liberazione, ed affermando che sarebbe stato capace di andare magari contro il suo Re qualora egli avesse esitato a decretare l'esilio alle tonache.

La lotta combattuta e che si combatte tuttora col più fiero accanimento manifestamente ed occultamente nella Spagna dà la misura precisa della forza di volere, della fermezza incrollabile che ha guidato don José Canalejas nella restaurazione radicale del regime di governo.

La valle delle rose

Fra i monti di Bulgaria vi ha una intera valle pervasa da un grande profumo di rose che il vento trasporta fin giù alle pianure. E' detta la «Valle delle Rose» ed è quella che ora risuona tutta quanta del fragore delle armi.

Già dai tempi di Erodoto esistevano vasti recinti piantati a rosai, e sono tradizionali le virtù della rosa bulgara che non ha potuto sinora essere trapiantata con fortuna fuori della Bulgaria e la cui essenza è così perfetta che per fabbricare autentici profumi di rosa bisogna sempre ricorrere ad essa.

E' con precauzioni infinite che le fanciulle, da marzo a giugno, fanno la raccolta delle rose, prima del levar del sole; poi le rose vengono distillate e se ne esporta l'essenza racchiusa in fiale piccolissime.

Blanqui, l'economista, che visitò la Bulgaria nel 1842, ha descritto con entusiasmo «la stagione in cui si fabbricano le essenze e le acque distillate delle *rose*.» Egli scriveva: I villaggi sono letteralmente cosparsi di questi fiori e i cavalli camminano sui petali come su una lettiera profumata.»

Blanqui non supponeva quale immensa officina doveva diventare quarant'anni dopo la Villa delle Rose, e sarebbe oggi sorpreso se potesse scorgere il progresso compiuto. La Bulgaria verso il 1890 coltivava 4000 ettari di rosai; verso il 1904 ne coltivava duemila di più. Oggi la Bulgaria trae dalla Valle delle Rose una rendita di cinque o sei milioni per anno, perchè un litro d'essenza si paga circa mille lire. Ma se la guerra durasse molto, la Bulgaria resterebbe oggi senza rose.

Notizie dal Friuli

da Cividale

Per l'acquedotto "Poiana,,

Ieri si è riunita la Giunta consorziale del «Poiana» nelle persone dei signori: Rubini cav. uff. dott. Domenico presidente, Caiselli co. Carlo, De Brandis co. cav. dott. Enrico, Miani Antonio, Perusini cav. dott. Costantino, e Brusini cav. Luigi segretario.

Partecipava alla seduta l'ingegnere cav. Ugo Granzotto.

Previe comunicazioni relative alla concessione del prestito, dopo matura discussione, venne deliberato di domandare, mediante l'Assemblea dei Sindaci, che l'asta per l'appalto dei lavori abbia a seguire ad unico incanto a termini dell'art. 87 lett. A della legge sulla contabilità di Stato, — e nominò, a pieni voti, l'ingegnere direttore dei lavori nella persona del cav. Ugo Granzotto, al quale venne pure dato incarico di portarsi quanto prima in tutti i Comuni consorziali per opportune spiegazioni sulla distribuzione interna delle rispettive condutture.

da Sacile

Nelle nostre Scuole

Veniamo informati che il prof. V. G. Callegari direttore della Scuola Tecnica Pareggiata, venne di questi giorni classificato primo su 18 concorrenti alla cattedra di storia e geografia nella Scuola Tecnica Schiapparelli di Milano.

E' giunta ieri la signorina Adelaide Di Bello, da Ferrara nuova insegnante di Pedagogia nella regia Scuola Normale promiscua.

— Hanno assunto il loro ufficio le nuove insegnanti delle scuole rurali di recente istituzione.

Esse sono: la signorina Dal Cin Antonietta, trevigiana, per Cornadella; la signorina Luisa Biserni di Meldola (Forlì) per Ronche e la signorina Giuditta Liverani di S. Sofia (Firenze) per S. Michele.

A tutte inviamo un cordiale saluto, a nome della cittadinanza sacilese.

da Maniago

Consiglio Comunale

Ecco l'ordine del giorno che il nostro Consiglio comunale discuterà domenica 17 corr. alle ore 10:

In seduta pubblica

Comunicazioni circa il concorso dello Stato nella spesa per la costruzione della strada per la Croce.

Relazione della Commissione per sistemare il secondo tratto del canale di scarico a S. Rocco.

Domanda dell'esattore per retrodatazione tasse e canoni inesigibili.

Contributo del Comune per l'attivazione di una linea automobilistica Maniago-Spilimbergo (seconda lettura).

Esame ed approvazione del bilancio preventivo per l'esercizio 1913 (seconda lettura).

Nomina di due membri della Congregazione di Carità.

da Tolmezzo

La neve

13. — Stamane è venuta a trovarci la neve, scendendo in città e giungendo a stabilirsi su un bellissimo strato bianco di parecchi centimetri.

Il cielo è coperto e non si sa quindi quando quando Madama Bianca finirà di fioccare.

Ad ogni modo c'è sempre di che sperare.

da Gemona

In onore della maestra Contessi

13 — Vengo informato che quanto prima verrà consegnata ufficialmente alla maestra Signora Maddalena Contessi, che dal 1870 insegna ininterrottamente in queste scuole elementari, la medaglia d'oro di benemerenza recentemente accordatale dal Ministero della P. I.

Mutualità scolastica

La conferenza su questo interessante tema, già rimandata, si terrà domenica prossima nella sala del Consiglio, alle 2 pom.

A meno che altri motivi non sopraggiungano a rinviarla di nuovo.

da Resia

Per il genetliaco di S. M.

Ricorrendo il genetliaco di S. M. il paese è imbandierato. In chiesa venne celebrato un solenne ufficio con Te Deum: presenti tutte le autorità, Guardie di finanza, forestali, la scolaresca cogli insegnanti e molto popolo.

Dopo la messa tutti si riunirono all'Albergo «Corona» dove il Municipio offerse un vermouth agli intervenuti. Parlarono applauditi il sindaco Madotto, il cav. Antonio Giusti ed il segretario Zanini rievocando i fasti ed i trionfi della guerra Libica.

La bella riunione si sciolse alle ore 11.

La neve

Fece oggi la sua prima comparsa. Nevica anche ora mentre vi scrivo. Speriamo che si tratti di cosa passeggera.

da Latisana

San Martino

13 — Per la festa di S. Martino la nostra cittadina fu molto animata, non ostante il tempo incerto e la tradizionale fiera ebbe esito felice.

Alla sera il brutto tempo ha però guastato la festa da ballo.

da Faedis

Armenta sequestrata

13. — Ieri mattina veniva condotta dal maresciallo dei carabinieri a Faedis, da Campeglio, una armenta che era stata lasciata in consegna a certo Belligoi Giuseppe, detto Scatulin, da due sconosciuti.

Il Belligoi, insospettitosi per la segretezza dei consegnatari, ne avvertì i carabinieri. Poco dopo ritornava uno dei consegnatari stessi per riprendere l'animale e saputo del sequestro fuggì dal campo senza lasciar traccia di sè.

Che si tratti dell'armenta rubata a Tavagnacco?

La neve

Oggi per due ore ha nevicato, ma crediamo che la neve stessa non avrà durata perchè il terreno è bagnato dalla pioggia.

da Marano Lagunare

La compagnia Veneziana di Varietà

Da sabato 9 corr. agisce sulle scene dell'Albergo Vittoria, applauditissima, una veramente brava compagnia Veneziana di varietà composta di ottimi elementi.

La graziosa coppia Amorino (duettisti in *miniatura*) sa farsi sempre applaudire, il bravo macchiettista Alberto Rumòr fa smascellare dalle risa, Nico e Pico clowy musicali sanno strappare irresistibile l'applauso e destare l'ilarità del pubblico coi loro originali istrumenti. Per cui a questo rappresentazioni il pubblico accorre tanto numeroso che ogni sera la sala teatrale è gremita.

Giovedì serata in onore della piccola attrice Ninetta Rumor col dramma: Strazio di bimba.

da Paluzza

L'esattoria consorziale

13. — La Rappresentanza consorziale di Paluzza ha nominato esattore per decennio 1913-1922 l'egregio sig. Grassi cav. Pietro che da 20 anni la esercisce colla migliore soddisfazione dei Comuni consorziati e dei comunisti stessi.

Il vêr moment

Iè ludre, iè false — Sublime che l'arte
Lassàit che la sdrumin — che vadi all'infiâr
In chest'epoche gnove — ogni cur si confuarte:
Che barbare intae — butaile tal mar.

Atene, Cetigne — Belgrad e Sofie
Si metin d'accordo — no vùelin parons
Tovàvin lis boris — el fuò al s'impie:
No badin ostacui — des grandis nazions

Unis dùch insieme — i popui balcans,
Cun re Zors e Coleto — re Nando e Perin,
Sigurs de vittorie — sul turcs musulmans,
E aburtin Maomet — di là dal confin.

E che sgrime di vechie — diplomazie,
Che mai no suiàve — le croniche plàe,
Che lassi che sclopi — l'infame Turchie,
Plene di borie — chiative, canae.

Almancul s'è volte — che vebio furtune:
La grande speranze — nò sedi bausie,
Che piàrdi el sò segno — la miezelune
E che plui in Europe — no resti Turchie.

Novembre 1912.

Vernàcul.

In occasion des gnossis

di Gigi cun Gigie

Supet in Vernacul Udines

Puar il mio Gigi, ti âi savut sposad
Quand che propri la vite tu goldevis:
Puar il mio Gigi!... Tu ses rovinad!
Tu di fa tant sigur no tu savevis!

Sposad! Sta ben con une fruttazine
Che podarà fa tant pe to esistenze;
Ma par tant che sei biele, ciare e buine,
O cród, che tu podevis fa ance senze.

Cemud dimentessi del amîs!
Cemud accontentasi di.... une sole!
Gigi rispuind..... ah! e son pazis!

Pazis di un ciav sturpel, come l'è il to!
Ma ie intant, sigur, plui no ti mole!
Gigi addio!.. tu, tu ses muart par no!

Un Mattaran

da Pasiano di Pordenone

Una mascherata fuori Carnevale

Ci troviamo ancora sotto l'impressione umiliante dello spettacolo punto dignitoso che le nostre autorità comunali hanno dato prendendo parte ad una manifestazione che avrebbe dovuto essere solenne e che finì invece per essere grottesca.

Non facciamo la relazione di cronaca che venne già estesamente fatta dallo «inviato speciale» di un'altro giornale con una quantità di particolari degna di fatti migliori.

Intendiamo alludere agli onori resi ai soldati reduci dalla Libia.

Le Autorità comunali avevano il dovere di festeggiare i nostri soldati, ma dovevano farlo in modo serio e dignitoso. Invece hanno perduto ogni senso di dignità e si sono prestate con una ingenuità inqualificabile al giuochetto di don Maura e compagni. Le Autorità civili hanno ceduto il passo alle autorità ecclesiastiche e hanno fatto la parte delle comparse coreografiche.

Il programma dei festeggiamenti si è svolto tutto nella chiesa di Pasiano: dalla messa ai discorsi, alla consegna delle medaglie. Il Municipio invece era chiuso ed i signori consiglieri, compreso il loro capo che si dice anticlericale, erano in chiesa e pendevano dalle labbra di monsignor Celledon, che si vuole abbia fatto un discorso patriottico!...

Per rendere più divertente l'operetta furono fatti intervenire tutti gli scolari del comune in costumi carnevaleschi.

Non vogliamo protestare contro il clero, che è padronissimo di farsi credere anche patriota, ma non troviamo sufficienti parole per esprimere tutta la nostra disapprovazione alle autorità comunali che hanno calpestata la dignità del paese facendo credere che a Pasiano il patriottismo abbia sede soltanto nella canonica di don Maura! ..

da Nimis

La festa degli alberi

13. — L'altro ieri, natalizio del Re, gli alunni delle nostre scuole elementari celebrarono la festa degli alberi.

Nel pomeriggio infatti i 500 allievi convennero allo stabilimento scolastico donde, accompagnati dalla guardia forestale, dal direttore didattico A. Minardi e dall'egregio sindaco avv. Mini, si recarono in un vicino terreno dove procedettero alla piantagione di un centinaio di piantine di pioppi del Canadà e di pini silvestri. Spiegarono agli alunni e ai maestri il significato della festa l'ill.mo sig. sindaco Mini avv. Alberto e il direttore didattico A. Minardi.

Venne quindi offerta a tutti gli alunni una modesta refezione da parte del Comune.

Rubrica commerciale

Camera di Comm. di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 13 novem. 1912.

RENDITA	
3 1/2 0/0 netto	97.42
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97.25
» 3 0/0	67.50

AZIONI

Banca d'Italia	1434.50	Ferrovie Medit.	392.25
Ferrovie Merid.	589.50	Società Veneta	152.50

OBBLIGAZIONI

Ferrovie Udine-Pontebba	487.—
» Meridionali	338.75
» Mediterrane 4 0/0	497.25
» Italiane 3 0/0	336.—
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	480.50

CARTELLE

Fondiaria Banca Italia 3.75 0/0	480 50
» Cassa R. Milano 4 0/0	504.25
» Cassa R. Milano 5 0/0	514.—
» Istituto Italiano, Roma 4 0/0	498.50
» Idem 4 1/2 0/0	510.—

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100 84	Pietrobur. (rubli)	267.82
Londra (sterline)	25.48	Rumania (lei)	99.62
Germania (mar.)	121.—	Nuova Jork (dol.)	5.25
Austria (corone)	105.20	Turchia (lira tur.)	52.05

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE

L'infanticida di Cordenons

Terminò ieri alla nostra Corte d'Assise il processo a carico di Luigia Querino da Cordenons accusata come dicemmo di infanticidio.

All'udienza antimeridiana pronunciò la sua requisitoria il P. M. avv. Tonini sostenendo tutti i capi d'imputazione.

Nel pomeriggio parlò l'avv G. Baldissera il quale pronunciò una calorosa difesa densa d'argomentazioni sostenendo l'irresponsabilità dell'accusata.

I giurati col loro verdetto esclusero nella Querini la volontà di uccidere l'infante e ritennero che la morte di questo avvenne per negligenza della madre: accordarono le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto il P. M. richiese la condanna a tre anni e 4 mesi di reclusione.

Il Presidente condannò la Querini a due anni di carcere.

Un'altra infanticida

Un'altra infanticida è comparsa sul banco degli accusati alla d'assise.

Essa è tale Angiola Della Pie[...] Calgaretto (Comeglians). Secondo [...] cusa la disgraziata sgravatasi [...] marzo scorso d'un neonato frut[...] illeciti amori, lo soffocò per cer[...] di salvare il suo onore.

ARTE e SPETTACO[LI]

Pickman al Minerva

Bisogna convenire che Pickm[an] oltre che avere una forza di su[g]gestione sugli individui, ne ha pure ed irresistibile sulle masse, se[...] sera, come l'altra sera, al nostro [Mi]nerva era così gremito che molti s[pet]tatori furono rimandati non essen[dovi] più posti.

Per la seconda serata, dopo il g[ran]dioso successo della prima, potrem[mo] fermare la cronaca nostra c[ol] semplice constatazione: quella che il successo della prima ser[a] è, e interamente, ripetuto.

Gli esperimenti che il prof. P[ick]mann eseguisce, non possono che [pro]vocare un senso di meraviglia e [di] stupore nel pubblico, come hanno [su]scitato l'ammirazione degli scienz[iati] per i quali Pikmann è, sopratutto, [uno] stato un fenomeno; uno strano spi[rito] di una sensibilità assoluta, imm[agi]naria quasi, si da ricevere l'imp[res]sione vibrante del pensiero altrui e agire sotto questa impressione come questo altrui desidera e vu[ole] nel proprio pensiero.

Interessantissimi sono pure riu[sciti] gli esperimenti della seconda par[te] imposizione della volontà allo stato [di] veglia, dimostrazione eloquente de[lla] forza che la suggestione esercita su individui che, fiaccamente deboli, [ne]glio si prestano ad essere suggesti[o]nati o ad autosuggestionarsi.

Questa sera Pickmann si recherà [a] Pordenone e sabato sera darà un'u[lti]ma definitiva rappresentazione al M[i]nerva, anche per aderire alle mo[lte] richieste pervenute dalla Provincia.

E' facile, fin d'ora, prevedere un s[uc]cesso teatrone.

Cronaca Cittadina

La risposta del Re

Al nostro Sindaco è pervenuto il seguente telegramma in risposta agli auguri inviati a nome della cittadinanza a S. M. il Re:

Sindaco di Udine — S. M. il Re risponde con cordiali ringraziamenti al pensiero gentile di cotesta cittadinanza

Ministro *Mattioli*

Gli ex Bersaglieri al Re

La «Società ex Bersaglieri Alessandro La Marmora» ha inviato a S. M. il Re in occasione del genetliaco il seguente telegramma:

Ministro Mattioli — San Rossore — Vecchi e giovani Bersaglieri di questa Provincia in congedo uniti in società sotto il glorioso nome di «Alessandro La Marmora» fondatore e Duce, pregono Vostra Eccellenza porgere nostro amato Sovrano l'espressione sincera loro auguri in questo giorno di generale manifestazione.

Il presidente *Antonio Paretti*
Cap. Ris. Bersaglieri

Ieri è pervenuta la seguente risposta:

Presidente Società ex Bersaglieri in Congedo Udine — S. M. il Re ringrazia cordialmente degli auguri molto gentili rivoltigli da codesta società. — Ministro *Mattioli*.

Per la ferrovia Cividale-Azzida

Ieri nel pomeriggio si riunirono alla Camera di Commercio i membri del Comitato promotore della ferrovia Cividale-Azzida.

Erano presenti il comm. Pecile sindaco di Udine, il rag. cav. Luigi Spezzotti, il cav. Pico, l'ing. Schupper direttore della Società Veneta, l'ingegner Guido Petz, direttore della linea Cividale-Udine-Portogruaro, il cav. prof. Musoni.

Presiedeva l'on. Morpurgo il quale riferì sulle pratiche esperite presso il capo di stato maggiore gen. Pollio per ottenere il necessario consenso alla costruzione della ferrovia, e presso le fabbriche di cemento esistenti nella zona per ottenere il loro concorso.

La discussione fu ampia e particolareggiata ed alla fine venne stabilito che i preposti agli enti interessati sottoporranno al più presto l'importante problema alla discussione degli stessi, in modo da fissare i relativi contributi finanziari, e che dall'altro canto la Società Veneta intavolerà trattative con le Fabbriche Cementi per ottenere il loro concorso.

Non appena saranno assicurati i contributi degli enti interessati il Comitato Promotore inoltrerà al Governo la domanda di concessione.

Per la banca del piccolo commercio

L'Unione Esercenti del Comune [di] Udine ha per suo Statuto l'obbligo [di] istituire nel proprio seno una banc[a] in forma cooperativistica che rispond[a] ai bisogni delle industrie più modes[te] e del piccolo commercio.

Lo scopo di tale nuovo Istituto, olt[re] alle solite operazioni di credito c[he] sono comuni agli altri istituti del ge[ne]re, è particolarmente quello di scon[tare] le note di lavoro e le fattur[e] commerciali, di procurare, valute [e] divise estere a prezzo di cambio, d[i] concedere prestiti temporanei a brev[e] scadenza senza le formalità degli scon[ti] ordinari.

Il capitale iniziale sarà format[o] dalle azioni sottoscritte dai soci d[i] valore di lire 25 cadauna, da versar[si] nei tempi e modi che verranno fissat[i] dallo Statuto.

La suddetta banca sarà diretta d[a] apposito Consiglio d'Amministrazion[e] che verrà nominato dall'Assemblea ge[ne]rale degli azionisti.

L'Unione degli Esercenti ha gi[à] raccolto larga messe di sottoscrizion[i] e dà sicuro affidamento che fra no[n] molto la istituenda banca entrerà ne[l] dominio dei fatti.

Allo scopo di estendere quanto [più] maggiormente possibile i benefici dell[a] nuova forma di credito, il Consiglio dell'Unione ha diramata apposita cir[co]lare ai commercianti, industriali ed esercenti tutti di Udine e provincia invitandoli alla sottoscrizione di azion[i] ben sapendo che quanto maggior[e] sarà il capitale sottoscritto, tanto d[i] verrà più larga ed utile l'azione be[ne]fica della nuova banca.

Alla felice iniziativa della Unione Esercenti che può essere feconda d[i] ottimi risultati, gli auguri migliori.

Alpini a Tripoli

Ieri mattina col diretto delle 11 [...] 25 sono partiti per Napoli donde s'im[...] barcheranno per la Tripolitania cir[ca] quanta alpini dell'8.o.

Alla stazione furono salutati da[i] commilitoni e dalla folla che improv[...] visò loro una calorosa dimostrazione.

Ai baldi giovani gli auguri miglior[i].

"Bologna,, è stato cremato

Ieri nel pomeriggio, alle 2.30, [è] stata deposta sull'ara del Forno Cre[...] matorio al Cimitero di S. Vito la sa[l]ma di quel Degani Luigi, detto «Bo[...] logna» morto l'altra mattina per i[n]tossicazione alcoolica.

Erano presenti alla triste cerimoni[a] la moglie che, fedele al desiderio p[iù] volte espresso dal marito, volle [la] cremazione del cadavere ed alcun[e] donne vicine di casa ed amiche del[la] famiglia.

La cremazione è stata fatta a spes[e] del Comune. Le ceneri verranno [...] levate alle 13 e raccolte in una urn[a]

Le monete che hanno corso legale nel Regno

Crediamo di far cosa utile molti lettori pubblicando l'elenco delle monete che hanno corso legale nel Regno, in al decreto reale, tuttora vigente, 7 marzo 1907:

Monete d'oro a 900 millesimi

Monete da L. 100, 50, 20, 10, 5 coniate in Italia. Belgio, Francia, Grecia, Svizzera.

Monete da 4 e 8 fiorini, pari a L. 10 e 20, coniate nell'Impero austro ungarico.

Monete da franchi 20 o 100 pari a lire 20 e 100 coniate nel Principato di Monaco.

Monete da 20 e 10 dinara, pari a L. 20 e 10 coniate nel Regno di Serbia.

Monete, da 5 rubli d'oro (vecchio sistema) e 7 rubli e 50 copeks pure d'oro (nuovo sistema) dette mezze imperiali pari a L 20, coniate nell'Impero Russo.

Monete da franchi 20 e 10 pari a L. 20 e 10 coniate dal Governo di Tunisi.

Monete da 10 e 20 lei pari a L. 10 e 20 coniate dal Governo rumeno.

Monete da 100, 20 e 10 pesetas pari a L. 100, 20, 10 coniate del Regno di Spagna.

Monete d'arg. da 900 millesimi

Scudi da L. 5 coniati a sistema metrico decimale nello scorcio del secolo XVIII delle Repubblica francese, anteriormente al 1800 e cioè nell'anno 1796 e seguenti.

Nella prima metà del secolo XIX dagli antichi Stati d'Italia: Repubblica Subalpina — Repubblica d'Italia e Regno d'Italia sotto Napoleone I — Regno di Napoli sotto Gioacchino Murat — Principato di Luca e Piombino creato da Napoleone I con a capo Felice Baciocchi — Regno di Sardegna — Ducato di Parma e Piacenza — Governi provvisori di Milano e Venezia — Regno d'Italia — Repubblica di S. Marino.

Per effetto delle convenzione internazionale 6 novembre 1885 approvata con legge 30 dicembre dello stesso anno, n. 3590, hanno pure corso legale gli scudi degli Stati esteri facenti parte della Lega latina, cioè Francia, Belgio, Svizzera e Grecia.

Giusta il R. decreto 1 ottobre 1885 n. 3380, sono esclusi dalla circolazione gli scudi pontifici e le monete borboniche.

Sono pure esclusi gli antichi pezzi dell'ex Repubblica lucchese e dell'ex Granducato di Toscana perchè cessarono di aver corso legale in Italia in virtù del decreto reale 10 marzo 1865 n. 2186.

Monete d'arg. a 835 millesimi

Da lire 2, 1 e centesimi 50 coniate nel Regno d'Italia e per conto della Repubblica di S. Marino.

In virtù delle Convenzioni internazionali vigenti le monete d'argento da L. 2, 1 e centesimi 50 degli Stati esteri facenti parte della Lega latina cioè Francia, Belgio, Svizzera e Grecia hanno soltanto corso facoltativo fra i privati, mentre tutte le Casse pubbliche sono tenute ad accettarle in ciascun versamento per una somma non superiore a lire 100.

Invece le monete divisionali d'argento di conio nazionale e della Repubblica di S. Marino che hanno corso legale nel Regno debbono essere accettate senza limite di somma nelle Casse pubbliche, meno che gli sdaziamenti doganali, nei quali in conformità del decreto reale 19 febbraio 1889 n. 54, l'accettazione di esse è limitata alle somme inferiori a lire 5.

Verso e tra privati non possono essere impiegate per una somma superiore a lire 50 per ciascun pagamento.

E' poi da porre mente che gli spezzati nazionali debbono presentare un millesimo non anteriore al 1863 e quelli della Repubblica di S. Marino il millesimo 1898 e 1906 in cui venne effettuata la coniazione.

Le monete divisionali d'argento della Francia debbono presentare un millesimo non anteriore al 1864, quelle del Belgio e della Svizzera non anteriore al 1866 e infine quelle della Grecia debbono presentare un millesimo non anteriore al 1867.

Monete di nichelio

Pezzi da centesimi 20 di conio italiano fabbricati nel 1894 e nel 1895 e da centesimi 25 parimenti di conio italiano fabbricati nel 1905 e nel 1903.

Monete di bronzo

Pezzi da centesimi 10, 5, 2, 1, coniati in Italia nel 1859 in poi, esclusi quelli coniati dai cessati Governi provvisori.

Pezzi da centesimi 10 e 5 della Repubblica di S. Marino, coniati a Milano nel 1864, 1869 e 1875 ed a Roma negli anni 1893 e 1894.

Camera del Lavoro

Alla riunione ordinaria di iersera intervennero i commissari della Camera del Lavoro signori Bonanni Giovanni, Cremese Antonio, Miani G. B., Candriello Alessandro e Savio Silvio segretario camerale. Aperta la seduta il segretario comunicò parecchie lettere di altre Camere del Lavoro e di operai della Provincia che si rivolgono all'istituzione per ottenere lavoro in questa piazza.

Savio riferisce sulle pratiche esperite dal commissario Fabris e da lui per indire un Comizio di protesta contro i responsabili della grande disoccupazione operaia.

Su tale argomento prendono la parola tutti i commissari e si approva la proposta del Savio.

Venne rimandata ogni decisione sui provvedimenti e suggerimenti alla Commissione Leggi sociali.

Non venne fissato il giorno del Comizio di protesta e venne deliberato di attendere le decisioni del Consiglio Comunale che si riunisce lunedì prossimo.

Società operaia generale

L'altra sera ebbe luogo una importante seduta del Comitato Sanitario della Soc. Operaia Generale per discutere e deliberare in merito alle nuove concessioni al sussidio continuo.

Gli intervenuti erano 20. Presiede il sig. Domenico De Candido direttore del Comitato stesso; assistono all'adunanza il medico-chirurgo sociale dott. Adelchi Carnielli, il rappresentante la Direzione sociale A. Cremese, il vice direttore Francesco Cogolo. Fungeva da segret. il sig. Massa.

Le domande di sussidio erano 14; vennero ammessi 9, respinti 3, sospesi 2.

In unione ai 9 ammessi vennero aggiunti altri 6 che per limite di età hanno raggiunto il diritto al sussidio.

L'Assemblea della Croce Rossa

Sabato 23 corr. alle ore 2 pom. nella Sede Sociale in Via della Posta N. 38, I o piano, avrà luogo l'Assemblea Generale ordinaria della Croce Rossa sotto-comitato di Udine per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Consuntivo e rendiconto Morale 1910-1911.
3. Sorteggio ed elezione di cariche sociali.

PELLICCERIE! — La ditta «*Chic Parisien*» Francesco Lorenzon, piazza S. Giacomo, Udine, rende noto che essendo già incominciato il lavoro di pellicceria, sarebbe opportuno che le signore affrettassero le ordinazioni e la consegna delle pellicce da ridurre, per non agglomerare di troppo il lavoro.

La morte d'un vecchio patriotta

Stamattina dopo lunga malattia si spegneva serenamente il cav. Ermenegildo Novelli schietta anima di patriotta.

Egli partecipò alle campagne dell'Emilia del 59, dell'Italia Centrale 60-61, e del Veneto del 66, guadagnandosi la menzione onorevole per la parte presa all'assalto di Montepelago e Montepulito (Ancona 1869).

L'estinto godeva larga estimazione e moltissime simpatie, per cui vivissimo è il compianto per la sua dipartita.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Il nuovo orario dell'Alto Veneto

Il sig. Emilio Klampferer ha pubblicato in nitida edizione il nuovo orario invernale delle ferrovie.

Il volumetto veramente comodo anche per le incisioni raccoglie oltre gli orari delle ferrovie anche quelle dei servizi automobilistici, di corriere ecc. di tutto l'Alto Veneto offrendo così al lettore tutte le notizie che in tale materia possono interessargli.

POLENTA!... Tutti i giorni, al Negozio Leoncini in via Mercatovecchio, trovasi fresca la squisita «Polenta di Cittadella», nonchè *Datteri della Tripolitania*, Tartufi Bianchi e Neri, *Gelatina di Pollo* preparata giornalmente, *Ricotta romana* e... tante altre gustosissime specialità.

Telefono N. 1.72

Note e Notizie

L'angoscioso appello degli albanesi

La libertà o la morte

Vienna, 13 — L'organizzazione nazionale d'Albania ha diretto da Durazzo il seguente telegramma alla «Neue Freie Presse»: In nome dell'Albania protestiamo contro le offese e le falsità del ministro serbo Pasic contro l'Albania. Gli albanesi protestano contro l'infame prigionia, lo sterminio degli albanesi a Cossovo, organizzato dai Governi serbo e montenegrino, uccidendo nascostamente anche la metà dei prigionieri di guerra albanesi.

Promettiamo di non lasciare sparire l'Albania, ma prima di voler morire. Tre milioni di albanesi invocano l'aiuto dell'Europa civile e diplomatica pro integrità e libertà dell'Albania.

Un prestito francese alla Bulgaria

Parigi, 13. Le vittorie della Bulgaria hanno avuto preso il Governo francese il successo che fu ritirata la proibizione di un prestito bulgaro a Parigi.

Nei circoli finanziari bene informati si assicura che sono avviate trattative con una Banca di Parigi per la concessione di una anticipazione di 40 milioni di franchi e che queste trattative sono prossime alla conclusione. La Bulgaria emetterà dei buoni del tesoro con la scadenza di sei mesi ad un interesse tra il 5 1/2 6 0/0.

La lotta attorno Adrianopoli

Sofia, 13. — Il giornale governativo «Mir» ricevette oggi un dispaccio da Mustafà-Pascià secondo cui ieri i turchi avrebbero fatto altre due grandi sortite da Adrianopoli, e sarebbero stati respinti dopo un accanito combattimento durato cinque ore, con perdite enormi. Dopo questa battaglia gli assedianti strinsero ancora più il loro anello attorno ad Adrianopoli fortificando le loro posizioni di Papastepe e Kartaltepe.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

Stamane dopo lunga e penosa malattia cessava di vivere il

Cav. ERMENEGILDO NOVELLI

Reduce delle Patrie Battaglie

I figli, il fratello, i cognati, la cognata, le nuore, il genero, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio agli amici e conoscenti pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 14 novembre 1912

I funerali seguiranno domani venerdì 15 corr. alle ore 15.30 partendo dalla casa in via Savorgnana n. 11.

La presente serve di partecipazione personale.

CONCORSI, ASTE ECC.

COMUNE DI CARLINO (Udine)

Concorso Medico-chirurgo — L. 3600, con alloggio, netto da R. M., aumenti del decimo per tre sessenni. Scade 10 dicembre 1912.

Le inserzioni ricevonsi esclusivamente in Udine presso l'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler** Piazza Vittorio Emanuele N. 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Estero

Per qualunque inserzione sul *«Paese»* e principali giornali d'Italia ed Estero rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, Piazza Vitt. Em. N. 5